

CELEBRAZIONE DI INGRESSO IN QUARESIMA
per gli studenti universitari e per i giovani della città di Milano

DAVANTI AL SIGNORE I TUOI PECCATI PESANO COME QUESTA CENERE!

10 MARZO 2014

Basilica dei Santi Apostoli
e Nazaro Maggiore
Milano

Presiede mons. Pierantonio Tremolada
Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e i Sacramenti

Le luci della chiesa sono soffuse. Un sottofondo accompagna l'ingresso alla preghiera. Tutti sono seduti; terminato il sottofondo, due lettori interpretano il brano tratto da un dialogo tra frate Francesco e Rufino.

- Francesco, questa esperienza che ho appena fatto mi ha insegnato a comprendere quanto sia facile illudersi su se stessi, e quanto sia facile scambiare per ispirazione divina un semplice impulso della natura umana.

- Sì è facile farsi illusioni, Rufino, ed è per questo motivo che le illusioni sono tanto frequenti. Eppure c'è un modo per riconoscerle a colpo sicuro.

- Quale?

- Il turbamento dell'anima. Quando uno specchio d'acqua si appanna, significa che non è puro. La stessa cosa avviene per l'uomo. Un uomo, quando è turbato, dimostra che la sorgente dei suoi atti è corrotta. Quest'uomo si dimostra ispirato da preoccupazioni estranee allo spirito del Signore. Quando un uomo può soddisfare ogni suo desiderio, non può sapere se sia veramente lo spirito di Dio che lo ispira. È tanto facile confondere i propri vizi con le proprie virtù. Dietro l'uomo spirituale appare l'uomo carnale.

Devo dirti un'altra cosa: con l'aiuto del Signore tu hai superato la tua volontà di sopraffazione e di prestigio personale. Ma a queste crisi molte ne seguiranno, che dovrai ancora superare.

- Mi fate paura Padre Francesco, io non mi sento portato per sostenere lotte interiori.

- Non è lottando che superi la prova, la supererai soltanto pregando. L'uomo che adora Dio riconosce che Lui solo è Onnipotente. Lo riconosce e lo accetta con tutto il suo cuore. Egli si compiace che Dio sia Dio. Gli basta che Dio esista. E questa certezza lo rende libero. Capisci?

- Sì, capisco.

- Se noi sapessimo adorare nulla potrebbe più turbarci. Se sapessimo pregare, percorreremmo la terra con la tranquilla scurezza dei grandi fiumi!

(E. LECLERC, *La sapienza di un povero*, Edizioni Biblioteca Francescana, 2000, pag. 95)

Terminata la lettura verranno accese le luci. Ci si alza.

Canto: CREDO IN TE SIGNORE

Credo in Te, Signore, credo nel tuo amore,
nella tua forza, che sostiene il mondo.
Credo nel tuo sorriso, che fa splendere il cielo
e nel tuo canto, che mi dà gioia.

Credo in Te Signore, credo nella tua pace,
nella tua vita, che fa bella la terra.
Nella tua luce che rischiara la notte,
sicura guida nel mio cammino.

Credo in Te, Signore, credo che Tu mi ami,
che mi sostieni, che mi doni il perdono,
che Tu mi guidi per le strade del mondo,
che mi darai la tua vita.

Chi presiede saluta invocando la presenza del Signore su ciascuno.

P. Il Signore che ci conforta nel momento della fatica, sia con voi!

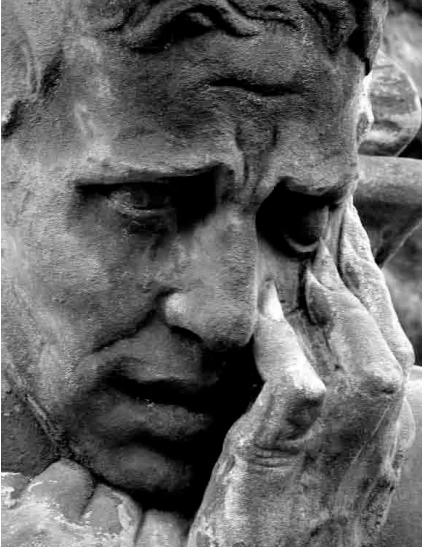
T. E con il tuo Spirito.

Signore Gesù,
**questa sera, davanti a te e alla comunità
desideriamo riconoscerci come poca cosa:
polvere e cenere.**
**Eppure grazie a Te la nostra vita assume valore,
grazie a te la nostra vita assume senso,
noi che siamo polvere e cenere.**
**Tu hai donato a noi l'eternità, la doni ogni giorno,
per questo ci doni
la tua misericordia e il tuo perdono.**
**Solo così noi siamo simili a te
e i nostri peccati, pochi o molti che siano,
sono leggeri come polvere e cenere.**
(Rocco di Mananci)

Ci si siede

LA SOFFERENZA

*“Grido di giorno e non rispondi
grido di notte e non trovo riposo”
(Sal 22)*



La sofferenza richiama sempre attenzione. Nel nostro giudicare la sofferenza spesso scivoliamo nell'errore di giudicarla come voluta da Dio. Invece l'attenzione alla quale siamo chiamati è quella di comprendere che Dio sussurra nei nostri piaceri, parla nelle nostre coscienze ma grida nelle nostre sofferenze; il dolore è il Suo megafono per svegliare un mondo sordo.

Tutti sappiamo quanto sia difficile rivolgere i nostri pensieri a Dio quando tutto ci va bene. La frase “abbiamo tutto quello che vogliamo, cosa ci manca?” è terribile se quel “tutto” non comprende Dio. Sant'Agostino dice: “Dio vuole darci qualcosa, ma non può perché abbiamo le mani piene; non c'è posto per metterci niente!”,

oppure come ha detto un amico, “per noi Dio è quello che il paracadute è per l'aviatore: c'è in caso di emergenza, ma lui spera di non doverlo usare mai”. Ora, Dio che ci ha fatti, sa cosa siamo, e a che la nostra felicità risiede in lui. Eppure noi non la cercheremo mai in Lui finché ci lascerà un qualsiasi altro luogo in cui possiamo plausibilmente cercarla.

Infatti il nostro Padre ci ristora, nel viaggio della vita, in alcune piacevoli locande, ma non ci incoraggia mai a scambiarle per la nostra vera casa!

(C. S. LEWIS, *il problema della sofferenza*, edizione GBU, 2001, pag. 79, 82, 98)

In piedi

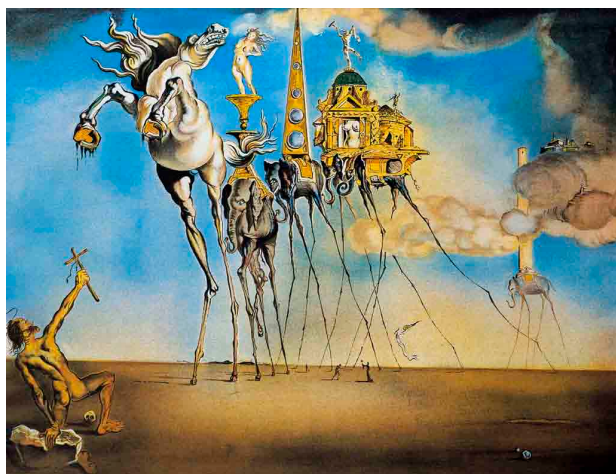
La nostra felicità sei tu!
**Quando ci dimentichiamo
questa verità, allora ci abbruttiamo;
quando fuggiamo questa consapevolezza
ci attacchiamo ad altro
e ci ritroviamo delusi.**

Donaci, Signore, la capacità
di comprendere, mentre soffriamo,
che l'Unico sei tu
a te vanno indirizzati:
il nostro affetto,
la nostra certezza, il nostro cuore,
la nostra intelligenza, e, perché no,
le nostre debolezze!

Seduti

LA TENTAZIONE

*"Siano svergognati e confusi
quanti tentano la mia vita"
(Sal 35)*



Il Nemico, il diavolo, ci promette qualcosa che contraddice la nostra qualità umana, ci offre la tentazione dell'onnipotenza, il miraggio di essere come Dio. Per fare questo egli ci invita a "staccare i piedi da terra", a liberarci nelle false altezze. Qui entra in gioco la psiche con i suoi sogni e le sue immaginazioni che vanno al di là dei limiti di tempo e di quelli della reale possibilità di

possesso: è la tentazione dei nostri giorni, quella del "tutto e subito" che si fonda sempre su una falsa promessa.

Anche Gesù, dal Tentatore fu così tentato. Se nella prima tentazione (sassi da trasformare in pane) era implicita la bocca, poi passa alla tentazione della vista. Il diavolo sollecita lo sguardo di Gesù, così come l'antico serpente aveva indotto la donna a credere che "l'albero era appetitoso agli occhi" (Gn 3,6). Dall'alto del suo super-io Gesù vede tutti i regni della terra, scorge la possibilità di avere tutto

e subito, in quanto Figlio di Dio. È la tentazione del *possesso*, della realizzazione di sé attraverso *l'avere*, la ricchezza, la proprietà.

Se l'idolo è nient'altro che l'io ideale eretto a idolo dalla nostra immaginazione e dal nostro narcisismo, al termine di tale processo è quasi naturale inchinarsi a lui. *“l'idolatria non è affatto né anzitutto un errore teologico, scrive Geschè, ma è invece un errore antropologico”, cioè una immagine falsa dell'uomo!*

(E. BIANCHI, *Le tentazioni di Gesù Cristo*, Ed. San Paolo, 2012, pag. 43, 45)

AUDIZIONE: M. FOTI, *“LA TENTAZIONE”*

Il mio cuore si svegliò
fra gli sguardi oscuri del tuo volto,
barcollando continuò arrivando dove tu
nascondi tutto il tuo mistero;
il mio cuore si incendiò generando solo adrenalina
e poi di colpo si fermò io che stupida senza respiro,
senza più parole:

**lo so lo so la tentazione, lo so lo so è unica però,
lo so lo so la tentazione, lo so lo so è unica però,
e la tentazione mi sorprende come un'onda.**

Il mio cuore si rialzò, inseguendoti per la tua strada,
devastato poi crollò inciampando sopra un tuo sorriso,
sei umano o alieno,
il tuo cuore mi incontrò sotto i riflettori delle stelle
incalzando accelerò conquistando tutta la mia mente,
inseguendo un sogno:

**lo so lo so la tentazione, lo so lo so è unica però,
lo so lo so la tentazione, lo so lo so, è unica però,**

questa tentazione cade su di noi e non lo so,
quanto amore resterà dentro di noi,
portami via dentro il peccato,
nel sogno se vuoi la sensazione:

**lo so lo so, è unica però,
lo so lo so la tentazione, lo so lo so è unica però
è la tentazione che mi prende come un'onda.**

IL RISCHIO DELLA DISPERAZIONE

*“Cenere mangio come fosse pane,
alla mia bevanda mescolo il pianto”
(Sal 102)*



Chi rompe l'amicizia con Gesù, chi si scrolla di dosso il suo “dolce giogo”, non giunge alla libertà, non diventa libero, ma diviene schiavo di altre potenze (o piuttosto: il fatto che egli tradisce questa amicizia deriva ormai dall'intervento di un altro potere, al quale si è aperto).

Tuttavia, la luce, provenendo da Gesù, che era entrata nell'anima di Giuda non si era spenta del tutto. C'è un primo passo verso la conversione: “Ho peccato” dice ai suoi committenti. Cerca di salvare Gesù e ridà il denaro (Mt 27,3).

Tutto ciò che di puro e di grande aveva ricevuto da Gesù, rimaneva iscritto nella sua anima, non poteva dimenticarlo.

La seconda sua tragedia, dopo il tradimento, è che non riesce più a credere ad un perdono. Il suo pentimento diventa disperazione. Egli vede ormai solo se stesso e le sue tenebre, non vede più la luce di Gesù, quella luce che può illuminare e superare anche le tenebre, Ci fa così vedere il modo errato del pentimento: un pentimento che non riesce più a sperare, ma vede ormai solo il proprio buio, è quindi distruttivo, non è perciò vero pentimento. Fa parte del giusto pentimento la certezza della speranza, una certezza che nasce dalla fede nella potenza maggiore della Luce fattasi carne in Gesù.

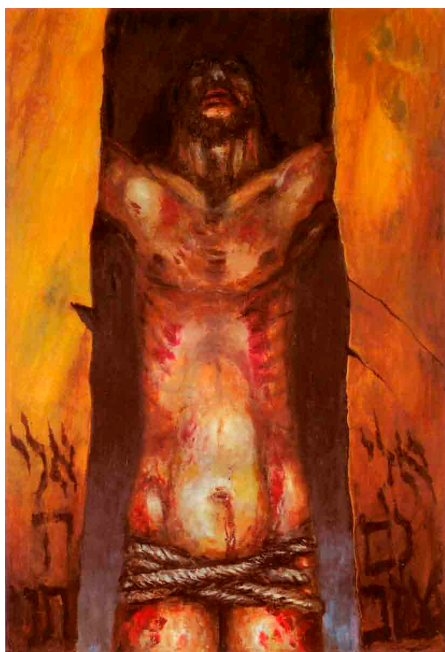
L'evangelista Giovanni conclude il brano su Giuda in modo drammatico con le parole: “Egli preso il boccone subito uscì. Ed era notte”. (Gv 13,30). Entra nella notte, va via dalla Luce verso il buio, il potere delle Tenebre lo ha afferrato.

(BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazaret*, L.E.V., 2011, pag. 82)

Mio Signore e mio Dio!
Lascia che t'ami mio Dio,
lascia che t'ami.
Che cosa ho in cielo?
Che cosa ho in terra
all'infuori di te?
Tu salvezza del mio cuore e mio Dio.
Non mi abbandonare
e se sarò tentato di lasciarti,
tu, Dio mio,
non mi lasciare!

CRISTO: ECCO L'UOMO. CI CONFORMA A SÉ!

*"Affida al Signore il tuo peso
ed egli ti sosterrà,
mai permetterà che il giusto vacilli."
(Sal 55)*



Il cristiano guarda il Crocifisso, vede il dolore di Gesù e dice: questo dolore è una parola per il dolore dell'uomo, che non può avere altro nome che il nome della croce.

Se riducessimo la croce di Gesù ad un caso particolare di dolore del mondo, non cambierebbe nulla, ma se impariamo a vederla come una parola che interpreta il dolore dell'uomo, allora impariamo a dare un nome a questa realtà che sembra impossibile interpretare e compiamo così un'operazione tipicamente cristiana. Dire "croce" al dolore dell'uomo vuol dire interpretarlo da cristiani, metterlo in rapporto con la croce di Gesù, imparare che questa croce non è solo il supplizio del suo dolore, ma è il

nome che devo imparare a dare a tutto il dolore dell'uomo per interpretarlo. Ora cerchiamo di capire che cosa sta dietro a questa operazione semplicissima. Proviamo a pensare a una persona che, mentre soffre, dice: che croce pesante che ho da portare! Proviamo a pensare a quanto è cristiano dare il nome ad una cosa che sembra senza nome, che sembra innominabile, tanto è brutta, irrazionale, senza senso.

Dare il nome significa riconoscere la possibilità di un senso. Ricordiamo il libro della Genesi, quando Dio incarica l'uomo di dare nome a tutte le realtà create. Vivere ha dunque un significato anche se ha in sé il dolore. La risurrezione di Cristo me lo richiama, in quanto è l'esito di un patire e di un morire che non ha messo in discussione il senso della vita.

Questa è la pretesa del cristiano che di fronte al dolore, lo chiama croce: la pretesa che in questa realtà, così difficile e misteriosa, abbia in sé una possibilità di senso.

(G. MOIOLI, *La parola della Croce*, ed. Viboldone, 1985, pag. 53-54)

Canto: ECCO L'UOMO

Nella memoria di questa tua morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

**Noi ti preghiamo uomo della croce
figlio e fratello, noi speriamo in te. (2 v.)**

Terminato il canto un lettore a voce alta proclama:

¹²«Or dunque – oracolo del Signore –,
ritornate a me con tutto il cuore,
con digiuni, con pianti e lamenti.

¹³Laceratevi il cuore e non le vesti,
ritornate al Signore, vostro Dio,
perché egli è misericordioso e pietoso,
lento all'ira, di grande amore,
pronto a ravvedersi riguardo al male».

¹⁴Chi sa che non cambi e si ravveda

e lasci dietro a sé una benedizione?

Offerta e libagione per il Signore,
vostro Dio.

¹⁵Suonate il corno in Sion,
proclamate un solenne digiuno,
convocate una riunione sacra.

¹⁶Radunate il popolo,
indite un'assemblea solenne,
chiamate i vecchi,
riunite i fanciulli, i bambini lattanti;
esca lo sposo dalla sua camera
e la sposa dal suo talamo.

¹⁷Tra la sacrestia e l'altare piangano
i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano:

«Perdona, Signore, al tuo popolo
e non esporre la tua eredità al ludibrio
e alla derisione delle genti».

Perché si dovrebbe dire fra i popoli:

«Dov'è il loro Dio?».

¹⁸Il Signore si mostra geloso per la sua terra
e si muove a compassione del suo popolo.

(Gl 2,12-18)

Ci si alza

P. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. [...]

¹⁶E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

¹⁷Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e l'avati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

(Mt 6,5-6.16-18)

S. Riceviamo ora nelle nostre mani le ceneri. Possiamo guardarle e ricordarci del Fuoco e della Purificazione che l'amore del Signore attuerà nel nostro giorno: noi non siamo destinati ad essere cenere ma alla vita eterna. Vita di Cristo risorto per sempre.

**Davanti al Signore
i tuoi peccati pesano come questa cenere.
Va' in pace!**

Ciascuno si reca a ricevere le ceneri sulle mani e torna al posto stando attento a non disperderle. Durante il gesto verranno letti i seguenti brani intervallati dall'antifona:

Rit. Oh, adoramus te Domine!

"E ogni Israelita levò il suo grido a Dio con fervida insistenza e tutti si umiliarono con grande zelo. Essi con le mogli e i bambini, i loro armenti e ogni forestiero e mercenario e i loro schiavi si cinsero di sacco i fianchi. Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano a Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore. Ricoprirono di sacco anche l'altare e alzarono il loro grido al Dio d'Israele, tutti insieme". (Gdt 4,11)

Rit. Oh, adoramus te Domine!

"Viene distrutto un popolo che non ha fatto nulla di male. Venne fino alla porta del re e si fermò; infatti non gli era consentito entrare nel palazzo portando sacco e cenere. In ogni provincia c'erano grida e lamenti e grande afflizione tra i Giudei, i quali si stendevano sul sacco e sulla cenere". (Est 4,1b-3)

Rit. Oh, adoramus te Domine!

"Si radunarono dunque e vennero a Masfa di fronte a Gerusalemme, perché nei tempi antichi a Masfa c'era un luogo di preghiera in Israele. In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si cosparsero di cenere il capo e si stracciarono le vesti". (1Mac 3,47)

Rit. Oh, adoramus te Domine!

"Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, hanno cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme". (Lam 2,10)

Rit. *Oh, adoramus te Domine!*

Terminato il rito, quando tutti hanno ricevuto la cenere sulle mani e sono tornati ognuno al proprio posto, tutti la imporranno sul proprio capo, segno di accettazione del cammino penitenziale che stiamo per intraprendere.

Tutti siedono.

Voce Guida: Accettiamo con timore di camminare verso di Te in questo periodo di particolare attenzione, preparazione e impegno che ci condurrà a Pasqua. Tu donaci il conforto della tua presenza, veglia sul nostro agire, sul nostro parlare, sul nostro modo di vivere: desideriamo essere uomini e donne di vangelo, nonostante le nostre fatiche e infedeltà! *Se saremo tentati di lasciarti, Tu, nostro Dio, non ci lasciare!*

P. Dobbiamo suscitare interesse negli altri, in coloro che non conoscono la bellezza della fede cristiana, a coloro che non conoscono Gesù. Suscitare curiosità e interesse è possibile attraverso molti modi: lo stile, l'impegno di testimonianza coerente, la relazione sempre viva con Gesù, inevitabilmente cambiano il nostro modo di agire. Insomma se uno ha rapporto con Gesù lo si vede, eccome!

Suscitare interesse nella gente, significa far sorgere loro le domande, affinché possano poi arrivare a Dio... Il gesto che compiremo ora, nella sua semplicità, mostrerà agli altri, i molti, un piccolo ma comune accordo: tutti noi siamo entrati nel clima di penitenza perché vogliamo bene a Gesù.

Voce Guida: Per questo motivo in fondo alla chiesa troverete un cesto con dei legacci viola. Lo puoi appendere sul tuo zaino, lo legherai come braccialetto, lo metterai in vista come e dove vuoi. Sarà il segno che ti lega e ti ricorda che la tua vita è entrata in un momento particolare di attesa, che ti porterà a Pasqua. E coloro che ti vedranno si domanderanno il perché, si domanderanno come mai dei giovani ragazzi hanno in comune quel legaccio... e la gente si informerà, e capirà che ancora oggi, nonostante la fatica della fede, c'è chi crede e chi cerca Gesù!

Poi come atteggiamento interiore scegli un impegno che connoterà questo tempo come "tempo speciale di conversione".

Canto di meditazione: COME NUBE E FUOCO

Tu mi chiami dal tuo monte santo
tu m'aspetti lì, parli al mio cuore,
spingerò i miei passi sulla strada fino a te.
A piedi nudi solo m'avvicino, la tua luce senza fine brillerà
e faccia a faccia con l'amico mi confiderò.
Tu mi sveli il tuo disegno grande, conti su di me, guardi al domani.
Prego con fiducia, alzo la mia voce fino a te
ascolterò la tua parola, vincerò ogni dubbio se sarai con me
e faccia a faccia con l'amico mi confiderò per sempre.

**Ti cercheremo Signore, custodiremo il tuo patto
e la tua tenda sarà città tra noi: ci porterai così sulle tue ali.
Ti ascolteremo Signore, seguiremo il tuo passo
ed il deserto sarà virtù per noi: scioglierai così ogni paura,
come nube e fuoco ci guiderai per sempre tu,
crediamo, tu sarai con noi.**

Padre mio, tu sei per me nel tempo
figlio tuo sarò nella fedeltà,
scriverò con te un'alleanza per l'eternità.
Con mani forti servirò il mio popolo verso la libertà
e faccia a faccia con l'amico mi confiderò.
Aprirò la via della promessa d'una terra nuova di felicità.
Spingerò il mio sguardo alla frontiera come vuoi tu
fermerò i miei passi sopra il monte come dici tu, ho fiducia in te
e faccia a faccia con l'amico mi confiderò per sempre.

**Ti cercheremo Signore, custodiremo il tuo patto
e la tua tenda sarà città tra noi: ci porterai così sulle tue ali.
Ti ascolteremo Signore, seguiremo il tuo passo
ed il deserto sarà virtù per noi: scioglierai così ogni paura,
come nube e fuoco ci guiderai per sempre tu,
crediamo, tu sarai con noi.**

Terminato il canto meditativo, tutti si alzano.

P. Dio, tu che conosci i nostri cuori, liberaci dal peccato e aiutaci con la tua Parola a camminare sulle tue vie per giungere alla Pasqua nella gioia dello Spirito. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen

P. Il Signore sia con voi....

P. Seguiamo Gesù sulla strada della croce! Andiamo in pace.

T. Nel nome di Cristo!

Canto: RESTA ACCANTO A ME

**Ora vado sulla mia strada con l'amore tuo che mi guida;
o Signore, ovunque io vada resta accanto a me.
Io ti prego, stammi vicino ogni passo del mio cammino;
ogni notte, ogni mattino resta accanto a me.**

Il tuo sguardo puro sia luce per me
e la tua parola sia voce per me.
Che io trovi il senso del mio andare solo in te,
nel tuo fedele amare il mio perché.

Ora vado sulla mia strada...

Fa' che chi mi guarda non veda che te;
fa' che chi mi ascolta non senta che te
e chi pensa a me, fa' che nel cuore
pensi a te e trovi quell'amore che hai dato a me.

Ora vado sulla mia strada...

DIOCESI DI MILANO
**PASTORALE
GIOVANILE**
Servizio Giovani

**PASTORALE
UNIVERSITARIA**

FONDAZIONE *LA VINCENZIANA*